

 **La recensione**



Un insolito filosofo dalla penna di Alain Badiou

di **Stefano de Stefano**

È insolito questo «Ahmed il filosofo» che Tommaso Tuzzoli, regista napoletano da 8 anni in Friuli, presenta alla Sala Assoli ancora oggi alle 18. La sua versione del testo francese di Alain Badiou stringe in sette quadri iniziali 36, ovvero altrettanti pensieri, intrecciati ai temi dell'immigrazione. E così concetti come «avvenimento», «linguaggio», «causa ed effetto», «politica», «molteplice», «morte», raccontano iperboli surreali, talvolta paragonabili agli spiazzanti dialoghi di Achille Campanile. In cui Ahmed, laico - precisa - nonostante l'origine islamica, fa da perno per gli incroci della pièce, abitata da Moustache, leghista d'oltralpe, Madame Pompestan, simile a Marie Le Pen, e Rabarbaro, pseudo-intellettuale di sinistra, ovvie metafore di ognuno di noi: dalla paura degli altri a quella per gli attentati, dal malcelato senso di superiorità a quello di insofferenza. Ne risulta un racconto dall'acre ironia, che meriterebbe però ancora qualche taglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ahmed il filosofo
di Tommaso Tuzzoli



redaz.na@corriere delmezzogiorno.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

G

corriere delmezzogiorno.it

Domenica 11 Novembre 2018 Corriere del Mezzogiorno